

PIEVANI E BONCINELLI UN PO' CRITICANO E UN PO' MINIMIZZANO/2

“Nulla (o quasi) di nuovo”, i darwinisti cercano di assorbire il colpo

Roma. “Non mi sento un darwinista ortodosso o di stretta osservanza, anzi personalmente appartengo a una scuola di darwinismo pluralista”. Telmo Pievani, docente di Filosofia della scienza all'Università di Milano Bicocca, parla dell'articolo scritto da Massimo Piattelli Palmarini sul Corriere della Sera come di “una provocazione che non mi scandalizza” e lo riduce a una polemica tutta interna al fronte darwinista. “Da quel che ho letto - spiega il filosofo, in questi giorni impegnato a Genova per il Festival della scienza, di cui è segretario - Piattelli Palmarini se la prende, più che altro, con gli ultradarwinisti, cioè quegli scienziati che utilizzano il criterio della selezione naturale per spiegare anche la psicologia umana e che riducono a pochi fattori l'intera teoria dell'evoluzionismo. In realtà con il suo articolo parla di cose note da molto tempo, almeno in ambito scientifico, per esempio quando accenna ai vincoli di sviluppo, ma si tratta comunque di fattori che, per quanto importanti, non comportano l'abbandono della teoria darwiniana. Che molti fenomeni non dipendano esclusivamente dalla selezione, nella comunità scientifica, è ormai accettato da una larga maggioranza di studiosi, quasi tutti. Potremmo dire che la selezione naturale non è onnipotente come si credeva qualche decennio fa e che gioca le sue carte in un contesto di fattori, ma non che

non sia valida tout court. Da sola non basta a spiegare tutto, ma c'è ed è un dato di fatto finora non validamente contraddetto”.

Nell'articolo di Piattelli Palmarini c'è un passaggio, quando parla degli organi che nel linguaggio evolutivista si dice siano stati “selezionati per” una determinata funzione che lascia intravedere un intervento esterno, come se qualcuno o qualcosa avesse deciso di selezionare, appunto, un dato organo per una data funzione. Pievani su questo punto è critico e riconosce che quelle parole (“forse oltre le intenzioni dell'autore”) fanno pensare a un intervento “esterno”. “Se Piattelli dice che la selezione di un organo non è finalistica, cioè che l'occhio non nasce per vedere ma finisce per vedere,

allora sono d'accordo con lui, se invece si prendono in considerazione cause esterne e non dimostrabili, no. La scienza non può farlo. Certo, spesso noi studiosi commettiamo l'errore di pensare alla selezione naturale come a un processo di ottimizzazione, dimenticando che invece essa agisce su qualcosa che c'è già. Da questo alle teorie sull'intelligent design, però, il passo è lungo e non va compiuto. Piattelli, con il suo intervento, non mi pare esuli da un orizzonte darwinista: direi piuttosto che siamo di fronte alla classica controversia scientifica su quanto sia potente la selezione naturale, non se lo sia o se addirittura esista oppure no”.

Per Edoardo Boncinelli, professore di Biologia e Genetica all'Università Vita-Salute di Milano, “l'impressione è che quello di Piattelli Palmarini non sia tanto un articolo quanto un appunto di discussione senza una proposta veramente alternativa al darwinismo”. Il biologo del San Raffaele sostiene che “la teoria dell'evoluzione è una grande teoria cresciuta con gli anni. Il fatto è che Piattelli sembra dire cose vecchie di alcuni decenni e prendersela con i cosiddetti ‘adattazionisti’, che sono oggi una voce minoritaria, per quanto autorevole, nella comunità scientifica. Oggi la teoria si è a sua volta adattata grazie agli studi di genetica, alcuni dei quali anche miei. Quando Piattelli dice che la fisica viene prima della biologia in fondo dice un'ovvietà: come potrebbe la biologia superare le leggi della fisica e della chimica? Che nessun organismo possa non mangiare o non produrre calore, per esempio, è scontato. Se il suo obiettivo divulgativo è quello di capire meglio, allora va bene: aggiungere voci è sempre positivo. Se è altro, non saprei dire, appunto perché non vedo una proposta di cui potrei dire bene o dire male. Per quanto contraria alla nostra intuizione, l'evoluzione è l'unica teoria accettabile finora formulata. Forse pensiamo alla selezione naturale come a una signora col cappello, e in questo sbagliamo: la verità è che diamo il nome di selezione naturale a una serie di eventi che non sono tutti noti”.

Alan Patarga

